

26 Sabato 31 Luglio 1993

Luca, pronto ai sacrifici, esalta il collettivo

Viali, cocente di essere a un bivio nella propria carriera, lavora con particolare impegno sotto lo sguardo di Trapattori per trovare la forma ideale



Viali, frecciate di solisti
«Solo io so stare con Robi e Moeller»

MACOLIN DAL NOSTRO INVIATO
Gli piace andare sempre al cuore del problema. Niente giri di parole, ma concetti chiari, anche a costo di esporre delle verità scomode. Viali aveva promesso: «Durante il ritiro parlerò una volta sola. Ma qualcosa ha acceso la scintilla e dopo l'ampia confessione della settimana scorsa, Luca ha ripreso il quaderno degli appunti. Sensazioni e pensieri di dieci giorni vissuti nel verde lussureggiante ma un po' monotono di Macolin. Sceglie lui il posto in cui parlare. Si accomoda su una panchina defilata, nella palestra della Co-veciano svizzera. Cchiellini al Cavour, la barba di due giorni su un volto ancora bruciato dal sole. Sa di essere a un bivio, da una parte il riscatto, dall'altra lo strapuntino del fallimento. Per i tipi come lui non esistono le mezze misure. Per fortuna le prime impressioni sono positive. «La scorsa estate iniziai malissimo, per una contrattura andavo a singhiozzo. Quest'anno pro-

cede tutto bene. Trapattori ci ha elogiati per l'impegno con cui ci alleniamo. La squadra è cambiata poco, in compenso ci sono molte novità dal punto di vista tattico. E per me questo è stata una piacevole sorpresa. Ma si può ancora migliorare. Lo penso io, lo pensiamo in tanti. Inizio soft, ma che Viali sarebbe se si fermasse alle banalità di tutti i giorni? Infatti si toglie subito un peso dallo stomaco. Chi di dovere prendeva nota. «Mi dà fastidio leggere che qualche mio collega ha già fatto la formazione. Non capisco. Nel calcio è determinante il rispetto delle consegne e io purtroppo ho qualche dubbio che questo succeda. La voglia di essere protagonista ti porta a dimenticare i compiti tattici, indispensabili affinché tutto funzioni. Ma so che è difficile mettere il collettivo davanti a tutto. Per essere grandi ci vuole equilibrio e l'equilibrio si raggiunge con il modulo di gioco e con la giusta mentalità. Se credi di essere così forte da condizionare la squadra, puoi anche fare tanti gol,

ma rischi di diventare un corpo estraneo. Ogni riferimento a Moeller è puramente casuale. Ma non basta. Viali ha capito che per lui la prossima sarà di nuovo una stagione di ordinario sacrificio. Entrambi i moduli che piacciono a Trapattori, pensano di nuovo rivolgarli contro come un boomerang. Trap gli ha lanciato un messaggio: «A Viali non chiedo i gol, ma soltanto di essere Viali». Parole precise, un perentorio invito a tornare ad essere qualcosa di importante. E lui non fugge le responsabilità. «Sono d'accordo. Sarebbe il mio sogno essere bomber e basta, ma credo che non sarà possibile. Soprattutto quando giocheremo con quattro attaccanti o addirittura con cinque come è successo l'anno scorso a Bergamo. Se poi con tante punte i compiti in fase di copertura non sono ben suddivisi, c'è sempre chi si sobbarca più fatica di altri. Bassegnato? Pare proprio di sì. Anche ad essere ancora una volta la spalla preziosa di Baggio e Moeller. Parte da lontano: «Lo

scorso anno è stato negativo per i gol segnati, non per il rendimento. Lo dico con presunzione, ma ne sono convinto. Non vedo in giro altri attaccanti che possano giocare facilmente con Baggio e Moeller, ci vuole gente con caratteristiche particolari. Quindi non cambio parere: meglio segnare di meno, ma essere più utile agli altri. Lo so che potrei pensare solo a me stesso, ma se un giorno lo facessi sarebbe una sconfitta e mi metterei sullo stesso piano di chi per tanti anni non ho apprezzato. Per esempio, sarei felice di aiutare Baggio a vincere il Pallone d'Oro, anche se Robi mi accusi, non mi sentirei orgoglioso di ottenere un premio

«E' meglio segnare meno che diventare un corpo estraneo»

assegnato dai giornalisti». Insomma, Viali va verso il futuro con grande consapevolezza, diremmo quasi con rassegnazione. E non è facile per uno che deve giocare al meglio le ultime carte rimaste. Il rischio è che arrivino altri momenti di delusione, tali da scalfire perfino la sua robusta corazzata. Non nega d'aver pensato di mollare tutto: «Mi sono sfogato in un momento in cui mi sentivo trascurato. Ho detto che sarei tornato alla Samp, ma potevo dire Real. Avrei voluto scappare in un posto in cui potessi sentirmi professionalmente realizzato. La situazione è cambiata? Non so, chi vivrà, vedrà».

Fabio Vergano

MILAN

In gol solo Panucci
Anche a Como
rossoneri
senza sprint

COMO. Soltanto la Sampdoria di Gullit è riuscita a battere il Milan nella due giorni calcistiche dei campioni d'Italia, impegnati prima nel triangolare a Udine e poi ieri sera - a Como. Ma per i rossoneri non ci sono stati applausi: la squadra di Capello, priva degli attaccanti Boban, Raduciu e Donadoni, ha infatti superato i comaschi, giovane compagno di Ci, con uno striminzito 1-0 grazie al gol realizzato dopo undici minuti da Panucci, che ha deviato in rete una punizione dal limite di Savicevic.

La sconfitta di giovedì e la brutta prestazione di ieri sera non sembrano comunque preoccupare Capello: «Lo scorso anno abbiamo perso due amichevoli di preparazione - dico - e non è successo niente: questi risultati non contano. Inoltre abbiamo affrontato Udine e Udine è poi prima tempo ha schierato una sola punta fissa, Simone, con Mardir sulla fascia destra e Savicevic in posizione centrale davanti ai centrocampisti Albertini e Pannucci esterni, poi al centro è andato Maldini in coppia con Costacurta e Tassotti e Nava esterni, mentre Papi, reduce dalla gara amichevole con la nazionale francese, ha preso il posto di Simone. Ma il ritiro è rimasto sempre blando e il Como in contropiede è riuscito a rendersi pericoloso. [n. sor.]

Bruno Bernardi

SPORT

LA STAMPA



«Nel calcio occorre rispettare le consegne, ma ho qualche dubbio che ciò succeda sempre» ha detto Viali. Anche Moeller (a lato) dovrà tenere conto

Cattivi pensieri, dettati anche da una Juve rabbrucita e troppo spesso umiliata: «L'anno scorso abbiamo preso troppi gol, giocando poche volte da Juve. Sfortuna, deconcentrazione, un po' di tutto. Quest'anno giocare con cinque difensori mi pare indispensabile, perché noi abbiamo sempre un centrocampista in meno. Anche se è vero che il Milan con quattro attaccanti non ha mai perso per 54 partite. Ma aspettiamo le partite vere per giudicare. Il calcio estivo è insopportabile. E sono fenomeni che alla terza di campionato spariscono. Meglio averli adesso che dopo, i problemi. L'ultima dedica è per Sacchi, che gli ha regalato la più cocca, «la delusione, ma che potrebbe aiutarlo a riscattare. E' troppo realista per farsi illusioni: «Non so cosa si aspetti da me. Ritornare in Nazionale sarebbe pavorosissimo, ma sarebbe anche una grossa sorpresa. Il discorso, comunque, non è chiuso, ma c'è una concorrenza spietata».

Fabio Vergano

SPORT FLASH

Boniperti raggiunge la Juve in Svizzera
MACOLIN. Boniperti è arrivato ieri nel ritiro della Juve per assistere alla partita con il Neuchâtel. E' invece partito il difensore Dal Canto (contrattura). Certo il recupero è fortunato.

Tra Inter e Udinese rottura per Dell'Anno
MILANO. Rottura tra Inter e Udinese sul caso Dell'Anno. Trovato l'accordo sul conguaglio (8 miliardi), Pellegrini ha però rifiutato la richiesta di Pozzo di avere Rossini a titolo definitivo.

Foggia, undici gol Napoli ok a Trieste
Il Foggia ha battuto per 11-1 il Campo Tures a Bolzano. Nel triangolare di Trieste successo del Napoli, che ha pareggiato con la Triestina per 0-0 (ma si è aggiudicato il match con il maggior numero di corner) ed ha vinto per 2-0 con il Venezia.

Amichevoli: la Lazio in campo oggi a Londra
Amichevoli odierne, Trento (16: Trento-Roma; Londra (17:45): Tottenham-Lazio; Vignento (17:30): triangolare con Cagliari, Foggia e Padova; Malles (18: Monza-Torino; Vicenza (20:30): Vicenza-Ferrara con Cavareno (17:30). Rapp. Locale-Cromonesse.

Canobbio bocciato ritorno in Uruguay
MONTEPULCIANO. L'uruguayiano Canobbio ha lasciato il ritorno del Lecce per il mancato accordo tra la società pugliese ed il River Plate di Montevideo per cui il giocatore è tesserato.

Ciclismo: in Abruzzo Bortolani 1° nel caldo
CEPAGATTI. Bortolani ha vinto il 23° Critérium d'Abruzzo battendo in volata altri 8 corridori; il gruppo a 4'06". Per il caldo solo 0/6 corridori all'arrivo su 104.

Ippica: nella corsa Tris combinazione 19-3-4
ROMA. Corsa Tris a Montecatini: 1. Lotus Op. 2. Ludimilo Pin. 3. Nivetta. 4. Irambo Jet. Tot. 75.39.76.65 (942). Combinazione vincente: 19-3-4. Movimento globale: lire 7.680.574.000.

Atletica: Ondieki non va ai Mondiali
NAIROBI. Il primatista mondiale dei 10 mila Ondieki non parteciperà ai Mondiali di Stoccarda perché si è rifiutato di partecipare alle selezioni nazionali.

Coni: anche il basket entra nel Totocalcio
ROMA. Rilancio per il Totocalcio, con l'innesco di partite del campionato di basket e di altre discipline quando il calcio riposa, e rapporti con la tv di stato sono stati alcuni degli argomenti discussi dal Consiglio del Coni.

Tennis: Golarsa avanza per ritiro della Allen
SAN JUAN. Laura Golarsa, testa di serie n. 5, è passata al terzo turno degli Open di Portorico per ritiro dell'americana Allen, a causa di una ferita.

TOTIP
Scheda aperta dalla finale del Campionato delle scuderie con un favorito netto ed indiscutibile in Iduard (gr. XI) e possibili alternative in Gorrinchia e Nero (gr. I). Altri segni affidabili appaiono l'11 (con Nersala) alla seconda, ancora l'11 alla quarta (con Milleperche) e il 2 alla quinta (grazie al passista Nardo PI) ed ancora il 2 nell'ultima (per via del declassato Iller Ori). La corsa più difficile è la terza con varie soluzioni possibili, ma una certa simpatia per il gruppo X.

CONCORSO N. 31

PRIMA CORSA	Cesena (trotto)	x x
SECONDA CORSA	Montepulciano (trotto)	1 1
TERZA CORSA	Montepulciano (trotto)	1 x x
QUARTA CORSA	Montecatini (trotto)	1 1
QUINTA CORSA	Roma (trotto)	2 2
SESTA CORSA	Taranto (trotto)	1 2

LA PAROLA AL PRESIDENTE

Il tecnico non ha ancora rinnovato il contratto, ma Goveani è sicuro che resterà

Toro-Mondonico, binomio perfetto

«Nel '94 saremo pronti per un mercato più incisivo»

MALLES VENOSTA DAL NOSTRO INVIATO
E' partito per una lunga vacanza estiva, in una località segreta d'altre oceano e riversa il suo Toro soltanto al J. F. Kennedy Stadium di Washington il 21 agosto, nella sfida di Supercoppa con il Milan. «Ne va della mia sopravvivenza», sorride il notaio Roberto Goveani, provato dalle dure battaglie per tenere in piedi società e squadra dopo i guasti della gestione Borsano. Prima di lasciare la Val Venosta, il presidente-rock, come viene chiamato per le apprezzate esibizioni canore con chitarra, ha affrontato il botta-risposta su una stagione con molte incognite, sia dal punto di vista economico che tecnico.

Sulle maglie aveva cucito il tricolore della Coppa Italia, eppure la campagna-abbonamenti ha fruttato solo 15 mila tessere. Come spiega la freddezza dei tifosi? «Per capire il fenomeno siamo risaliti sino al '75-76, l'anno dell'ultimo scudetto. Questo è il nostro zoccolo. E non mi va di regalare gli abbonamenti a prezzi stracciati, anche perché non ho motivazioni politiche. Dobbiamo fare i conti con una situazione di crisi a livello nazionale, ma non voglio scendere sotto le 20 mila tessere: sarebbe grave, un'incomprensione penalizzante per gli sforzi compiuti dalla nuova proprietà». Come mai, a differenza di Napoli e Roma, solo il Torino ha rischiato di finire nella fascia 3 e, addirittura, di non essere iscritto al prossimo campionato? «Preferisco non polemizzare, ma nel giro di pochi mesi vedrete che ci saranno novità per altre società. Sulla vicenda del Torino ha pesato l'operazione

OGGI COL BOLZANO
Terzo test per i granata

MALLES VENOSTA. Terza partita di preparazione per il Torino (oggi, ore 18, sul campo locale) contro il Bolzano, militante nel campionato nazionale dilettanti ma ancora in corsa per un ripescaggio in C2, reduce dalla sconfitta per 3-0 subita contro gli inglesi del Nottingham Forest. Mondonico, che lo considera un test più attendibile dei precedenti, metterà in campo la formazione schierata con il 3-5-2, la tattica che gli sembra più congeniale: Galli in porta, Mussi, Gregucci e Fusi in difesa, Sorlo, Osio, D. Fortunato, Venturini e Jarni a centrocampo; Silenzi e Carbone punte. Poggi e gli altri verranno sicuramente utilizzati nella ripresa. Soltanto Annoni, ancora convalescente dall'infortunio, risponderà, ma dovrebbe essere recuperabile per il debutto al torneo di St. Vincent contro il Cagliari, il 6 agosto alle 17.55. [n. b.]

Saralgui, ma non è stata preoccupante come era apparso su qualche giornale. Metà del nostro indebitamento era dovuta all'acquisto dell'uruguayiano, avvenuto nel luglio '92 e, pertanto, fuori dal bilancio chiuso al 30 giugno, che ha gravato sull'ultima gestione per sette miliardi e mezzo di lire. Il problema Coviso è stato ridimensionato. La Federazione ci è venuta incontro perché ha capito che siamo lavorando bene. Dopo il primo miliardo, ne verseremo altri due entro giugno '94. Ed entro gennaio-marzo, ci saranno le condizioni per affrontare in modo più incisivo il mercato '94». Avete già trovato i nuovi partner? «Restiamo con i piedi per terra. E' presto per fare dei nomi. Gente che prima girava al largo, da un paio di mesi si è avvicinata al Torino. Posso tracciare i denari di questi soci, personaggi che debbono dare un apporto finanziario e condividere le scelte prospettive sul futuro, a medio e lungo termine, e la valorizzazione del settore giovanile. A differenza di altri, io non ho venduto nessun giovane talento cresciuto al Filadelfia». E Mondonico, che ha preso tempo sul rinnovo del contratto, crede che accetterà questa politica? «Deve. Ha troppo il coltello dalla parte del manico. Il ciclo appena nato con Mondonico non può concludersi senza di lui». Che impressione le ha fatto il Toro privo di Francescoli, Aquilera e Saralgui? «Scolti uruguayiani hanno telefonato e sono frettosi. Se vincono con il Brasile e la qualificazione mondiale si mette sul binario giusto, tornano presto. Senza di loro noi si possono dare giudizi su partite di allenamento, anche se mi è piaciuto Carbone, un pallino personale che avevo anche prima di diventare presidente, una scommessa che conto di vincere. Il risarcimento di Carboni dall'Ascoli ci è costato molto caro, un paio di miliardi ma ci risponderà in moneta sonante. E vorrei spendere due parole per Sergio, bravo

Bruno Bernardi